

Le popolazioni indigene del Canada ieri e oggi:

Tra assimilazione culturale
e discriminazione

REDATTO DA:

Andrea Marco Silvestri – Head
Researcher

Giulia De Santis – Senior
Researcher

Matteo Restivo- Junior
Researcher

Valentina De Consoli – Junior
Researcher

Mondo Internazionale
Associazione culturale
Gallarate, Via Marco Polo 31
21013 - VA, Italia
C.F. 91071700123
P.IVA 03727710125

Mail: segreteria@mondointernazionale.com

G.E.O. –Area Cultura e Società

La sezione G.E.O. - CULTURA E SOCIETÀ è responsabile di affrontare le diverse tematiche trattate dalla divisione seguendo un approccio volto all'analisi culturale e sociale dei territori e degli argomenti selezionati. La sezione, orientata verso le scienze sociali applicate, coniuga i tradizionali approcci della ricerca socio-antropologica con le più moderne dinamiche di analisi geopolitica. In tal modo si prefigge l'obiettivo di produrre materiali innovativi e atipici per donare al lettore una prospettiva conoscitiva nuova.

ABSTRACT

La presente analisi trae spunto dai recenti ritrovamenti, tra lo scorso maggio e giugno, di resti inumati di bambini indigeni in Canada per ricostruire il sistema delle scuole residenziali. Quest'ultimo rappresenta infatti l'emblema delle discriminazioni nei confronti delle popolazioni autoctone del Paese, nonché l'origine, spesso, dell'esistente divario delle stesse rispetto al resto della popolazione canadese.

Lo studio mira a ripercorrere da un lato il graduale processo di assimilazione culturale che interessò le popolazioni indigene in Canada ai tempi della colonizzazione francese, e dall'altro le discriminazioni sistematiche a cui sono esposte ancora oggi. Il punto di partenza dell'analisi, infatti, è che proprio nell'esperienza traumatica delle scuole residenziali e, in generale nei tentativi di assimilazione delle popolazioni native del Canada, affondano le radici le difficoltà socioeconomiche che gli indigeni riscontrano ancora oggi.

In un secondo momento, si è ritenuto opportuno prendere in esame gli Ojibwe e gli Uroni o Wyandot, due popolazioni aborigene residenti in Canada, affinché possano essere le stesse lingue, usi e costumi a definirli nella loro complessità e fascino. Lo studio procede con una panoramica dei diritti civili e politici delle popolazioni indigene nei nostri giorni, la cui attuazione non si dimostra allineata con i testi legislativi in vigore e con i nobili propositi al loro interno. Ci si soffermerà, infine, sulle drammatiche difficoltà di accesso degli indigeni ai servizi sanitari, educativi e legali, che di fatto perpetuano il divario storico tra popolazioni native e popolazioni non native.

INDICE

Introduzione

- 1** **Gli indigeni dimenticati**
 - 2** **Processi di assimilazione culturale dei popoli indigeni**
 - 2.1** **Il sistema delle residential schools**
 - 2.2** **Sixties Scoop (1960-1980) ed effetti intergenerazionali delle politiche di assimilazione sulle popolazioni indigene**
 - 3** **Casi studio: le tribù Anishinaabe e Uroni**
 - 3.1** **Gli Uroni o Wyandot**
 - 4** **Gli indigeni oggi**
 - 4.1** **Diritti civili e diritti politici**
 - 4.2** **Discriminazione sistematica: welfare, istruzione e violenza**
- Conclusioni**
- Bibliografia**

Le popolazioni indigene del Canada ieri e oggi: tra assimilazione culturale e discriminazione

Introduzione

I recenti ritrovamenti di resti inumati di bambini indigeni in Canada nelle vicinanze delle scuole residenziali, tra lo scorso maggio e giugno, portano sotto i riflettori le popolazioni autoctone del Paese nordamericano, prigioniere da un lato di un processo di assimilazione che ne ha ostacolato l'affermazione identitaria e, dall'altro, di attuali testi legislativi inefficaci o di lenta attuazione per il riconoscimento dei loro diritti civili e politici e per un più equo accesso ai servizi.

I primi tentativi di assimilazione socio-culturale degli indigeni risalgono ai tempi della colonizzazione francese del Canada (XVII secolo), quando i francesi si resero conto dei potenziali benefici che un'integrazione tra popolazioni aborigene e coloni avrebbe garantito alla neonata colonia. In un primo momento i Recolletti, i Frati Minori di ordine francescano, e in un secondo momento i Gesuiti, con diversi approcci dai primi, tentarono di "mettere in salvo i bambini dalla crescita in ambienti dannosi e proporre loro modelli e stili di vita più civili" (Wabano Centre for Aboriginal Health, 2015). Il culmine del processo di assimilazione culturale delle popolazioni aborigene in Canada si raggiunse con il sistema delle residential schools (1831-1996), che prevedeva la rimozione dei bambini indigeni dalle loro comunità e il loro trasferimento in collegi. L'obiettivo dei collegi era convertire i bambini e le bambine indigeni in cittadini al pari degli europei e canadesi.

L'esperienza delle residential schools è un trauma che persiste e, sebbene sia stato avviato un processo di riconciliazione con le popolazioni indigene nel 2008, gli episodi di ghettizzazione e violenza nei confronti delle popolazioni native sono statisticamente ancora rilevanti, nei termini di una maggiore probabilità di un'accusa per omicidio o nella maggiore vulnerabilità delle donne indigene al razzismo e alla repressione.

1 Gli indigeni dimenticati

A distanza di poche settimane le une dalle altre, tre scoperte tragiche hanno scosso la sensibilità di tutti gli abitanti del Canada.

Negli ultimi giorni di maggio sono stati ritrovati i resti di 215 bambini, studenti della Kamloops Indian Residential School nella provincia occidentale della British Columbia. La scoperta è stata annunciata dalla leader della comunità indigena Tk'emlups te Secwepemc, Rosanna Casimir, ed il ritrovamento è stato possibile con l'utilizzo di un georadar. Secondo la leader, queste morti non erano

state registrate e alcuni corpi appartenevano a bambini di soli tre anni. La Kamloops Indian Residential School, la più grande tra le scuole residenziali, fu inaugurata nel 1890 sotto l'amministrazione della Chiesa Cattolica Romana che la gestì fino al 1969. In quell'anno, la scuola residenziale passò sotto il controllo del Governo fino al 1978, anno della sua chiusura (BBC, 2021).

Lo scorso 24 giugno, la Comunità Cowessess ha annunciato il ritrovamento di centinaia di tombe non identificate, per un totale di 761 corpi, molti dei quali appartenenti a bambini, nella provincia di Manitoba nei pressi della Marieval Indian Residential School, nel Saskatchewan (Gandolfi, 2021). Questa residential school venne aperta nel 1899 e operò sotto l'amministrazione della Chiesa Cattolica Romana fino al 1979, per poi essere chiusa nel 1996 e demolita nel '99 (The World News, 2021).

Lo scorso 30 giugno, la Lower Kootenay Band ha annunciato il ritrovamento di altre 182 bare senza nome nella provincia della British Columbia, nei pressi della scuola residenziale S. Eugene's Mission School. Questa fu gestita dalla Chiesa Cattolica a partire dal 1912 fino al 1970. L'edificio è stato in seguito convertito in un golf resort e in un casinò di proprietà della Ktunaxa Nation (Migdal, 2021).

In seguito alla prima vicenda, legata alla Kamloops Residential School, le comunità indigene hanno avviato degli scavi, affiancati da autorità governative, nei pressi delle ex scuole residenziali (Gandolfi, 2021). Questi scavi hanno riportato bruscamente alla memoria, da un lato gli orrori delle scuole residenziali e, dall'altro, le discriminazioni sistematiche alle quali le popolazioni indigene continuano ad essere sottoposte.

In un arco temporale compreso tra il 1880 e il 1996, anno di chiusura dell'ultima scuola residenziale, si stima che più di 150.000 figli di indigeni furono sottratti alle loro comunità, trasferiti all'interno di queste strutture ed esposti ad un processo di assimilazione alla cultura euro-canadese.

Sebbene i dati siano incompleti, il giudice Murray Sinclair, membro della Commissione per la Verità e la Riconciliazione (TRC), di cui si tratterà più avanti, stima che circa 6.000 bambini non tornarono alle loro famiglie (Miller, 2021). Secondo le ricostruzioni della TRC, su un totale di 3.201 morti registrate per il 42,8% non si conoscono le cause del decesso. Tuttavia, tra le principali cause di morte si annoverano: la tubercolosi (causa del 48,7% dei decessi registrati), l'influenza e la pneumonia, a causa delle condizioni di sovraffollamento all'interno delle strutture, agli scadenti servizi igienici, alla cattiva alimentazione e alla pessima qualità delle cure mediche che hanno facilitato i decessi degli infanti.

Come sottolineato dal Primo Ministro in carica, Justin Trudeau, a proposito dei recenti ritrovamenti: *The findings in Marieval and Kamloops are part of a larger tragedy. They are a shameful reminder*

of the systemic racism, discrimination, and injustice that Indigenous peoples have faced – and continue to face – in this country.

Purtroppo, ancora oggi emergono delle visibili discriminazioni e un marcato divario tra le popolazioni autoctone e il resto della popolazione canadese. Basti pensare che gli indigeni costituiscono circa il 3% della popolazione totale e rappresentano il 19% dei detenuti nelle carceri canadesi. Le donne indigene rappresentano il 30% della popolazione carceraria femminile e il fatto che l'ampia maggioranza di queste donne si trovi in carcere a causa di reati "minori", come per abuso di sostanze stupefacenti o per percosse in risposta ad azioni di violenza domestica, è un ulteriore indice della condizione di svantaggio socioeconomico in cui si trovano gli indigeni (Gorelick, 2013).

La popolazione canadese è consapevole della discriminazione nei confronti delle popolazioni indigene. Secondo il Final Report *Race Relations Canada* del 2019, basato su interviste a 3,111 canadesi a partire dai 18 anni, il 70% degli intervistati riconosce che la discriminazione nei confronti degli indigeni rappresenta ancora un problema. Infatti, il 63% afferma che è comprensibile la frustrazione da parte degli indigeni rispetto a questo trattamento ed il 44% concorda nell'affermare che vi sia una correlazione tra la discriminazione razziale alla quale sono sottoposti e le difficoltà socio-economiche da loro riscontrate. Inoltre, il 34% degli intervistati afferma che gli indigeni ottengono un trattamento non equo in ambito sanitario.

Nonostante questa consapevolezza, le discriminazioni nei confronti delle popolazioni indigene continuano imperterrite e la sensazione è che si siano dimenticati di questa fetta della popolazione avente meno diritti.

Il Canada è uno dei Paesi che vanta il maggiore rispetto dei diritti umani e stando all'*Human Freedom Index 2020*, sarebbe tra i dieci Paesi a livello mondiale in cui le libertà, di religione e di identità culturali sono più garantite (Cato Institute, 2020). Ad esempio, la *Carta dei Diritti e delle Libertà Canadesi* del 1982 ha garantito il rispetto e la tutela di diritti che vanno da quelli classici del costituzionalismo liberale fino ai diritti peculiari del Canada: minoranze linguistiche, multiculturalismo e popolazioni indigene.

Il contenuto di questa carta è ampiamente condiviso dalla popolazione e addirittura, i diritti al suo interno, "sono diventati un importante simbolo di identificazione" (Groppi, 2006): si pensi che nel 2005 il Canada è diventato il quarto Paese al mondo a legalizzare i matrimoni omosessuali. Tuttavia, se per l'ottenimento dei diritti da parte di minoranze o altri gruppi discriminati, come per esempio la comunità LGBTQ+, il processo è stato più rapido, lo stesso trattamento non viene riservato agli indigeni. Soltanto nel 1982, per la prima volta, con la *Carta dei Diritti e delle Libertà Canadesi*, sono stati riconosciuti alcuni diritti ai popoli autoctoni, tra cui il diritto di preservare le loro culture, lingue, tradizioni e costumi.

Solamente nel 1996 sono state chiuse le residential schools, dopo oltre cento anni di attività, e nel 1998 è stato emesso uno *Statement of Reconciliation*, in cui venivano riconosciuti gli abusi perpetrati all'interno dei collegi.

Su impulso da parte delle popolazioni autoctone è stato sancito l'*Indian Residential Schools Settlement Agreement* (IRSSA) congiuntamente con il Governo liberale, le Chiese cattoliche e l'Assemblea delle First Nations. Questo accordo ha riconosciuto i danni causati dalle scuole residenziali e istituito un fondo da miliardi di dollari per risarcire i sopravvissuti. Ogni ex studente avrebbe ricevuto \$ 10.000 per il primo anno di scuola, e \$ 3.000 per ogni anno successivo (Marshall, 2020). Questo accordo si rivelò più efficace dello Statement del 1998, perché nato dalla discussione delle tre parti sopra citate (Marshall, 2020).

Una sezione dell'IRSSA prevedeva l'istituzione della Commissione per la Verità e Riconciliazione (TRC), operativa dal 2008. Tra gli obiettivi principali della Commissione vi erano: condurre un'indagine sul funzionamento delle scuole residenziali e avviare un percorso di riconciliazione con i popoli indigeni del Canada.

A tale scopo, il mandato operativo della Commissione prevedeva, tra le varie iniziative, l'elaborazione di un report finale e l'istituzione di un Centro Nazionale di Ricerca per la Verità e Riconciliazione. Nonostante le intenzioni mirassero ad un dialogo con i popoli indigeni, la TRC riscontrò fin da subito delle difficoltà. Infatti, uno dei tre membri della Commissione, Harry Laforme, membro del Mississaugas del New Credit First Nation, dopo appena sei mesi lasciò la Commissione a causa di conflitti tra i commissari e interferenze governative (Moran, 2020).

Dopo dieci anni dalla chiusura delle residential schools, l'11 giugno 2008, sotto la pressione di attivisti autoctoni, finalmente, l'allora Primo Ministro, Stephen Harper, rivolse una formale scusa alle popolazioni indigene.

In questo contesto, molte persone aborigene hanno mosso critiche per non essere stati consultati in fase di stesura del discorso. In questo modo, il contenuto non ha delineato adeguatamente l'impatto che l'esperienza delle residential school continua ad avere sul Canada (Parrott, 2015). Proprio sotto il governo Harper, infatti, "il Dipartimento degli Affari Indigeni e Nazionali ha speso 92,4 milioni di dollari tra il 2012 e il 2015 per combattere battaglie legali contro le rivendicazioni indigene" (Subramanya, 2021).

L'impatto che le politiche imperialistiche canadesi provenienti dall'Europa ha avuto sugli indigeni è ancora fortemente visibile e la sensazione è che non ci sia interesse a superarlo.

Nel 2005 la Human Rights Committee rilevò dei fallimenti nel rispettare le condizioni poste dalla "Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici" e sollecitò il Canada ad affrontare tali violazioni dei diritti, specialmente quelle nei confronti degli aborigeni (Gorelick, 2013). Inoltre, come verrà specificato più avanti nel testo, nel 2016 fu proposta una legge che armonizzasse la

costituzione canadese alla “Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni” (UNDRIP) (Human Rights Watch, 2020). Questa non passò al Senato, se non dopo il recente ritrovamento nei pressi della Kamloops Residential School.

Infine, si può osservare la tendenza a discriminare questa fetta della popolazione anche a livello linguistico. Comparato ad altri Paesi, il Canada è stato particolarmente lento nell'adottare una legge che tutelasse la lingua dei popoli autoctoni. La legge a cui si fa riferimento è l'*Indigenous language Act*, Bill C-91, che venne adottata solo nel febbraio 2019. Il ritardo nell'adozione del provvedimento sopra citato ha senza dubbio accelerato la tendenza, già in atto, all'estinzione delle lingue indigene (Bharti, 2019).

Il Canada ha trattato in maniera superficiale il problema delle discriminazioni nei confronti dei popoli autoctoni, sia rispetto alle discriminazioni storiche che rispetto a quelle contemporanee. Nonostante Trudeau avesse affermato, durante la campagna elettorale del 2015, di voler avviare delle politiche di riconciliazione con i popoli autoctoni, i fatti sembrerebbero mostrare una tendenza ad agire in maniera opposta. Infatti, tra il 2015 e il 2018, 95,9 milioni di dollari furono destinati in spese legali del governo Trudeau contro rivendicazioni da parte di indigeni, più della cifra spesa dal precedente Governo Harper (Forester, 2020).

La “patria dei diritti umani” per troppo tempo si è dimenticata dei popoli indigeni, e forse solo adesso, dopo tre scioccanti ritrovamenti che testimoniano la brutale segregazione dei secoli scorsi, si inizierà a dare loro più attenzione.

2 Processi di assimilazione culturale dei popoli indigeni

Il recente ritrovamento di corpi inumati dei bambini indigeni in Canada tra fine maggio e fine giugno, a cui si è fatto riferimento sopra, rende urgente un'analisi storica del graduale processo di assimilazione culturale delle popolazioni aborigene nel Paese nordamericano.

I primi tentativi di assimilazione socio-culturale degli indigeni risalgono al XVII secolo, ai tempi della colonizzazione francese del Canada, quando i francesi si resero conto dei potenziali benefici che un'integrazione tra popolazioni aborigene e coloni avrebbe garantito alla neonata colonia. Samuel de Champlain (1567-1635), fondatore del Québec, al rientro dal suo sesto viaggio in Canada nel 1613, incaricò i Recolletti di avviare un processo di civilizzazione delle popolazioni indigene. I Recolletti erano un ramo di riforma francese dei Frati Minori di ordine francescano, dediti alla preghiera e alla penitenza.

Investiti di una simile missione, i Recolletti promossero da un lato i matrimoni misti tra coloni francesi e indigeni, e dall'altro diedero impulso all'istituzione di scuole educative per

“francesizzare” le popolazioni aborigene nel 1620. Secondo i Recolletti, ricevere un’educazione basata sui modelli di vita francese e sulla lingua era un passaggio obbligato per l’evangelizzazione delle popolazioni indigene (Jaenen 1986). Tuttavia, i Frati Minori Recolletti furono costretti con la forza a lasciare la colonia nel luglio 1629, nel contesto della Guerra anglo-francese del 1626-1629, quando gli inglesi conquistarono il Québec. Nel momento in cui il Québec fu restituito alla Francia nel 1632, il monopolio dell’azione missionaria nei confronti delle popolazioni indigene passò nelle mani dei Gesuiti (Magnuson, 1992).

A differenza dei Recolletti, l’approccio dei Gesuiti nell’insegnamento era focalizzato sui principi del cristianesimo piuttosto che sulla lingua e sul modello di vita francese. I missionari Gesuiti individuarono nello stile di vita nomade il principale impedimento all’evangelizzazione delle popolazioni indigene e si tentò pertanto di costruire per le popolazioni indigene degli insediamenti permanenti adiacenti alle abitazioni francesi. I Gesuiti ritenevano che l’esposizione delle popolazioni indigene agli usi e ai costumi francesi avrebbe favorito uno stile di vita sedentario e, di conseguenza, una graduale assimilazione culturale e religiosa.

Il primo insediamento fu istituito nel 1637 nel Québec, a Sillery, che deve il suo nome al nobile francese Noël Brûlart de Sillery che finanziò il progetto. Sebbene non vi fossero ufficialmente scuole nei pressi degli insediamenti, i missionari iniziarono ad impartire insegnamenti di vita cristiana e di nuove tecniche agricole per favorire l’autosufficienza delle popolazioni indigene. Nonostante il processo di evangelizzazione avesse dato i suoi frutti in termini di convertiti, molti aborigeni mostravano una certa resistenza agli usi e ai costumi francesi e ciò portò gradualmente ad un abbassamento demografico in diverse riserve, come quella di Sillery fino alla graduale scomparsa del progetto di civilizzazione (Magnuson 1992).

Da un lato la cessazione delle guerre, come quella franco-indiana del 1754 - 1763, e dall’altro il declino della tratta delle pellicce, che aveva portato ad una collaborazione tra coloni e indigeni, resero la cooperazione con gli aborigeni non più necessaria. In quel momento storico, il progetto più ambizioso era l’istituzione di una Confederazione canadese e, per raggiungere tale scopo, un’assimilazione strutturale degli indigeni non avrebbe più potuto subire battute di arresto.

Nel 1876, il *Gradual Civilisation Act (1857)* e il *Gradual Enfranchisement Act* del 1869 vennero integrati nell’*Indian Act*, di cui le residential schools divennero massima espressione.

L’*Indian Act*, adottato nel 1876, una legislazione vigente all’epoca precedente alla Confederazione, definiva chi fosse e chi non fosse “Indiano” e delineava il processo attraverso il quale una persona poteva perdere lo status da “Indiano”.

Ad esempio, le donne potevano perdere lo status da “Indiana” semplicemente sposando un uomo che non rientrasse nella definizione di “Indiano” sancita dall’*Indian Act*.

Invece, gli uomini potevano perdere lo status da “Indiano” in diversi modi, uno dei quali era ad esempio laurearsi in un’università. Ogni individuo disposto a rinunciare al suo status era ricompensato con una fetta di terra nelle cosiddette riserve o bande.

Ulteriori minacce all'identità delle popolazioni indigene, previste dall'*Indian Act*, si riscontrano nell'imposizione del divieto di pratiche spirituali e culturali delle comunità.

Ad esempio, il polatsch (in lingua Chinook, letteralmente "dare") era una cerimonia praticata dagli indigeni della parte nord ovest del Paese per dare nomi ai figli, annunciare matrimoni o per conferire titoli o privilegi di padre in figlio e in tali occasioni si offrivano doni (Native Social Work Journal, 2010).

2.1 Il sistema delle residential schools

Le residential schools in Canada, un complesso di collegi per aborigeni istituiti nel 1831, divennero operative e ricevettero finanziamenti dal Governo federale tra il 1892 e il 1984. Questo complesso di collegi è il risultato di un'iniziativa congiunta tra il Governo federale e le Chiese cristiane con lo scopo di "mettere in salvo i bambini dalla crescita in ambienti dannosi e proporre loro modelli e stili di vita più civili" (Wabano Centre for Aboriginal Health, 2015).

La rimozione di bambini e bambine dai loro contesti di appartenenza seguiva le modalità di un classico arresto: degli agenti si presentavano presso le famiglie o le comunità e prelevavano i bambini per trasferirli negli appositi collegi (Honouring the Truth, Reconciling for the Future – TRC, 2015). Tra il 1831 e il 1996, si rileva un totale di più di 130 residential schools presenti nel Paese nordamericano. Si stima, inoltre, che complessivamente 150.000 bambini nativi, tra bambini Inuit e Métis, frequentarono questi collegi (The Canadian Encyclopedia, 2021).

Nel 1884 l'*Indian Act* fu modificato e fu imposto l'obbligo di frequentazione delle residential school a tutti i bambini indigeni aventi tra i sette e i quindici anni. La perdita dell'identità indigena era sancita, fin dall'arrivo nelle scuole residenziali, con la sostituzione dei nomi di nascita degli studenti con altri più euro-canadesi. Ad esempio, nella scuola anglicana Aklavik situata nei Territori del Nord-Ovest, una bambina Inuit che si chiamava Masak fu ribattezzata con il nome di "Alice" (National Post, 2015). Inoltre, dal resoconto finale della Commissione per la Verità e la Riconciliazione del 2015, risulta che gli insegnanti ricorressero a dei numeri per riferirsi agli studenti.

All'arrivo dei bambini e delle bambine indigeni nelle scuole residenziali, il personale all'interno dei collegi forniva loro delle uniformi, tagliava loro i capelli e imponeva loro il divieto di comunicare tra membri della stessa famiglia in modo tale da spezzare ogni legame con il passato e immergersi nel nuovo stile di vita più rapidamente (Honouring the Truth, Reconciling for the Future – TRC, 2015). Nei primi due anni in alcune scuole era vietato che i genitori degli studenti indigeni

facessero visita ai loro figli per evitare che i legami con il contesto familiare si rinsaldassero e distogliessero i bambini dallo scopo principale per cui si trovavano in quei collegi (The Star, 2016).

Inoltre, il personale delle residential schools proponeva una martellante campagna contro gli stili di vita e gli usi e i costumi delle popolazioni indigene al fine di instillare negli studenti dei sentimenti di vergogna e tabù nei confronti dei loro contesti di origine (Wabano Centre for Aboriginal Health, 2015).

Il numero di residential schools iniziò a diminuire dal 1940 in poi, a causa di mancanza di fondi, risorse e servizi. I servizi, infatti, erano insufficienti per il 42% dei bambini indigeni e si concluse che mantenere le residential schools fosse eccessivamente dispendioso.

2.2 Sixties Scoop (1960-1980) ed effetti intergenerazionali delle politiche di assimilazione sulle popolazioni indigene

Il sistema delle residential school, ormai in declino, coincise con l'inaugurazione di un nuovo periodo di politiche di assimilazione delle popolazioni indigene, che passò alla storia come "Sixties Scoop".

Si tratta di un periodo, tra gli anni 1960 e il 1980, nel quale vennero lanciate diverse politiche di assimilazione delle popolazioni indigene, tra cui la Child Protection Policy promossa dal Governo canadese, che consisteva nel sottrarre i bambini e le bambine alle famiglie, nella maggior parte dei casi senza consenso, per poi darle in affidamento o in adozione a famiglie non aborigene. Ogni regione aveva il suo programma o la sua politica specifica di adozione o di affidamento. Ad esempio, la provincia di Saskatchewan inaugurò dal 1967 al 1969 l'*Adopt Indian Métis (AIM) Program*, pubblicizzandolo attraverso la televisione, la radio e i giornali per testare se le famiglie canadesi fossero disponibili o meno alle adozioni interrazziali. Si stima che circa 20.000 bambini indigeni furono prelevati dalle loro comunità e dati in adozione o in affidamento a famiglie non aborigene durante il periodo del Sixties Scoop (Philp, Margaret, 2002).

In questa sede, risulta opportuno stilare un breve bilancio sugli effetti intergenerazionali che le politiche di assimilazione culturale continuano ad avere sulle popolazioni indigene sopravvissute.

I bambini e le bambine indigene, nelle residential schools, erano addestrati per dimenticare il passato e, infatti, molti sopravvissuti affermano di aver subito violenze fisiche e mentali, nel caso in cui questi si esprimessero nelle lingue di origine (ad esempio, aghi conficcati nella lingua e shock elettrico).

Sembra che fino a tre generazioni di una famiglia abbiano fatto esperienza di uno sradicamento e di un'assenza del senso di appartenenza ad una famiglia, ad una comunità e più in generale ad

una cultura. I sopravvissuti all'esperienza dichiarano, infatti, di aver fatto ritorno nei loro ambienti nativi senza realmente conoscerli, nell'incapacità totale di comunicare nelle loro lingue.

Nel 2016, Statistics Canada rilevò che per circa 40 lingue indigene vi fossero solamente 500 parlanti o poco meno. È necessario, tuttavia, tenere in mente che la stima non prevede una distinzione tra parlanti fluenti e apprendenti, ad indicare quindi che il dato dei 500 parlanti potrebbe essere addirittura inferiore (The Canadian Encyclopedia, 2020).

A livello psicologico, molti ex studenti nelle residential schools dichiararono di aver subito violenze mentali e fisiche di ogni genere (RCAP, 1996) e si rilevò che i sopravvissuti avessero sofferto di diversi problemi fisici e mentali (ansia, mancanza di autostima, depressione e disturbo da stress post-traumatico) in misura maggiore rispetto alle popolazioni indigene che non frequentarono i collegi (First Nations Centre, 2005). Inoltre, si valutò che il 20,4% degli adulti avente almeno un nonno che era stato studente nelle residential schools avesse tentato il suicidio, paragonato al 12,1% degli adulti con un nonno che non aveva vissuto nei collegi (AFN/FNIGC, 2007).

A seguire, si riporta un passaggio di Maggie Hodgson, fondatrice del National Day of Healing and Reconciliation, nella sua opera del 1991 intitolata *“Impact of Residential Schools and Other Root Causes of Poor Mental Health”*, che evidenzia in modo efficace l'entità dell'impatto delle politiche di assimilazione culturale a livello intergenerazionale: *If you subject one generation to that kind of parenting and they become adults and have children; those children become subjected to that treatment and then you subject a third generation to a residential school system the same as the first two generations. You have a whole society affected by isolation, loneliness, sadness, anger, hopelessness and pain.*

Non ci può essere passato senza memoria ed è per questo che si rende necessario, oggi più che mai, tentare di comprendere le vicende drammatiche del passato per poter incoraggiare un processo di riconciliazione e di comprensione reciproca nel presente e nel futuro.

In questa sede, si ritiene opportuno prendere in esame due popolazioni aborigene residenti in Canada, affinché possano essere le stesse lingue, usi e costumi a definirli nella loro complessità e fascino. L'attuale situazione riguardante le popolazioni autoctone sul territorio canadese è connotata da una moltitudine di diverse sfaccettature. Le diverse regioni del Canada, infatti, affondano la propria memoria storica in eventi differenti e in una visione leggermente diversa del sostrato autoctono originale che abitava la zona poi colonizzata.

Oggi, la maggior parte delle tribù locali, gelosa della memoria e della riscoperta delle proprie tradizioni e costumi, è in prima linea per sensibilizzare l'opinione pubblica in tal senso creando aggregazione e informazione al riguardo. Concentrarsi dunque su alcuni cenni storici ed etnologici di tali tribù è fondamentale oltre che estremamente interessante.

3 Casi studio studio: le tribù Anishinaabe e Uroni

Per meglio comprendere la natura delle popolazioni canadesi nella loro straordinaria complessità e fascino, si è scelto di selezionare due gruppi umani come casi studio. Analizzando infatti alcuni degli aspetti etnografici principali di queste due popolazioni autoctone è possibile convogliare informazioni utili a fornire uno spaccato dell'assetto sociale e culturale di diverse delle principali etnie locali in Canada.

Prima di presentare i principali dati riguardo la popolazione Ojibwa, è lecito precisare che trattare ed analizzare le culture "altre" è estremamente complesso e comporta enormi responsabilità. In questa sede verranno infatti trattati gli elementi noti e confermati riguardo le due tribù selezionate, tralasciando invece le complesse teorie sul loro sviluppo in epoca coloniale.

Gli Ojibwa o *Anishinaabe* sono la seconda popolazione per numero di appartenenti in Canada (dopo i Cree) e la quinta negli Stati Uniti. L'influenza culturale di questo popolo fiero e multiforme ha avviato e favorito processi estremamente ampi e complessi su buona parte del territorio canadese ed americano negli ultimi secoli. Oggi gli Ojibwa non sono più la popolazione fiorente e diffusa che erano stati negli ultimi tre secoli. Le dinamiche sono cambiate, il progetto originale si è rotto a seguito delle nuove dinamiche portate con la colonizzazione del loro territorio.

Gli Ojibwa, tradizionalmente conosciuti per le loro canoe di betulla, la coltivazione del riso selvatico e l'estrazione dello sciroppo d'acero, sono oggi rimasti in pochi milioni e la popolazione sta ormai perdendo buona parte delle proprie pratiche culturali originali mentre la loro lingua madre sta scomparendo in modo repentino.

L'indicatore linguistico è un tipico segno di cui tener conto quando si analizza il "benessere" di una determinata etnia in quanto essa non è solo il veicolo o lo strumento comunicativo attraverso cui i messaggi linguistici vengono convogliati. La lingua è anche un insieme complesso e sconfinato di significati, immaginari, immagini e visioni appartenenti ad una determinata cultura (The Canadian Encyclopedia, 2020).

La lingua Ojibwa, in particolare, è molto ricca di immagini ed espressioni tipiche quasi intraducibili nelle lingue dei coloni.

Il nome stesso della tribù non è del tutto chiaro ed una traduzione univoca non è ancora stata concordata fra i diversi esperti che se ne sono interessati negli ultimi decenni. Le due principali traduzioni possibile del nome Ojibwa suonerebbero approssimativamente come segue:

1. Ojibwabwe (/o/ + /jiibw/ + /abwe/), che significa "coloro che cucinano/arrostiscono fino a che non si gonfiano", riferendosi alla loro polimerizzazione a fuoco delle cuciture dei mocassini per renderli impermeabili.
2. Ozhibi'iwe (/o/ + /zhibii'/ + /iwe/), riferendosi a "coloro che tengono nota delle loro visioni".

La prima menzione storiografica di cui si ha traccia riguardo la popolazione risale al 1640 nella raccolta *French Jesuit Relation*. Furono infatti proprio i padri Gesuiti a tenere i primi resoconti etnologici ante litteram riguardo i popoli nativi del Canada. Nei paragrafi precedente e successivo si evince come la colonizzazione inglese e francese abbia di fatto avviato a più livelli una serie di eventi che sancirono il declino delle tribù autoctone nel territorio nordamericano.

Tuttavia, analizzando più a fondo si può leggere anche l'altra faccia di questo complesso processo di cambiamento, dinamico e multifattoriale che nei secoli ha cambiato gradualmente gli assetti sociali e gli equilibri tra le popolazioni locali.

3.1 Gli Uroni o Wyandot

Gli Uroni facevano parte del popolo irochese e fu denominato in tal modo dai francesi nel XVII secolo durante le prime missioni di esplorazione e i primi incontri con la popolazione autoctona.

Huron significa "testa di cinghiale" e si riferiva alle tipiche acconciature dei membri appartenenti a queste particolari tribù. Anche se i francesi hanno dato loro questo nome, gli Uroni si chiamavano con il nome di Wendat, Guyandot, o Wyandot. Questi nomi si suppone significhino "isolani" o "abitanti della penisola."

Abitavano l'area compresa tra il lago Simcoe e l'angolo sudorientale della Georgian Bay, 20.000-40.000 degli Uroni vivevano in 18-25 villaggi. Stabilendosi tra il lago Huron e il lago Ontario, gli Uroni erano significativi sia per gli americani che per i canadesi dal punto di vista socio-economico.

Gli Uroni ammiravano gli Irochesi (nemici giurati dei già citati Ojibwa) e imitavano le loro abilità nel costruire. Costruivano infatti le loro case con l'olmo e le allungarono su terreni alti vicino a fiumi e sorgenti. Hanno anche copiato i modi in cui gli irochesi coltivavano utilizzando le stesse colture, come il mais, fagioli, zucca, girasoli e tabacco. Il mais era una coltura primaria che veniva coltivata dagli Uroni, tuttavia più tardi le "tre sorelle" dell'agricoltura amerindiana, che includevano mais, fagioli e zucca, furono coltivate insieme come principale fonte di cibo.

Si potrebbe proseguire nella descrizione di quanto resta di queste due etnie particolari ed uniche. Popoli che hanno avviato importanti processi di mutamento economico sociale che ancora oggi connotano l'area canadese ed americana sotto diversi punti di vista. Ciò che però è scomparso è la dignità e il peso di queste etnie sull'attuale assetto sociale, rilegati a percentuali bassissime di popolazione quasi del tutto assimilate dalla cultura occidentale post-coloniale. Nel paragrafo successivo verrà esposto nel dettaglio questo importante passaggio chiave per comprendere a pieno il destino di molti popoli autoctoni di questa e altre aree del mondo.

4 Gli indigeni oggi

Come è stato precedentemente descritto in questa analisi, e come hanno dimostrato i recenti ritrovamenti di “centinaia di tombe senza nome” (Gandolfi, 2021), le popolazioni indigene del Canada continuano a soffrire del “genocidio culturale” (TRC Report, 2015) perpetrato dalle Chiese cattoliche, con la connivenza dei diversi governi canadesi che si sono succeduti, nell’ottica di una totale assimilazione e annichilimento culturale di queste popolazioni.

Dalla costituzione del governo di Justin Trudeau, Primo ministro in carica dal 2015, il Canada sta mettendo in pratica una politica di riconciliazione nei confronti delle diverse comunità indigene sul proprio territorio. Sono molte le parole spese a tale riguardo, ma i fatti spesso non coincidono con le nobili volontà. Basti pensare che il 21 giugno 2019, Giornata Nazionale dei Popoli Indigeni, ha coinciso con la definitiva chiusura della legge C-262 al Senato.

Il disegno di legge C-262 è stato presentato da Romeo Saganash, un membro del Parlamento canadese, addirittura il 21 aprile 2016 e compiva numerosi passi verso l'attuazione degli standard minimi globali dei diritti umani per i popoli indigeni. Mentre si continuava ad esprimere preoccupazione per le incognite introdotte nel disegno di legge C-262, la mancanza di azione ha aumentato i costi: povertà, suicidio, donne e ragazze aborigene assassinate e scomparse, livello di istruzione non adeguato, inquinamento delle terre tradizionali e condizioni sanitarie inferiori rispetto alla popolazione non indigena (Gunn, 2019). Tuttavia, il 16 giugno 2021, la nuova legge C-15, che implica l'armonizzazione della legge canadese alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni (UNDRIP), ha superato la terza lettura al Senato. I liberali federali hanno promesso di approvare la legislazione entro la fine di questo mandato. In una dichiarazione congiunta del Ministro della giustizia David Lametti e del Ministro delle relazioni indigene Carolyn Bennett, il Governo ha comunicato che l'UNDRIP sarà estremamente utile per affrontare seriamente questioni come il razzismo nel Paese (APTN, 2021). Nonostante il segnale positivo arrivato dalle Camere, perdurano notevoli sfide per fronteggiare decenni di discriminazione strutturale e sistematica contro i popoli indigeni in Canada (HRW, 2020).

4.1 Diritti civili e diritti politici

I diritti civili hanno a che fare con la possibilità di piena realizzazione dell'individuo. Sono diritti fondamentali, inviolabili e irrinunciabili (Treccani, 2010) e la loro violazione può comportare grandi problemi morali alle comunità e alle persone che ne fanno parte. Il diritto alla vita, alla libertà di pensiero e d'espressione, all'educazione, ad un processo equo, ne sono alcuni esempi. I dati pubblicati nel Rapporto annuale del Parlamento 2020, e del Ministro degli Affari Indigeni, documentano le disparità tra canadesi indigeni e non indigeni. Gli indicatori socio-economici evidenziano lo scarto esistente per accesso alle risorse e possibilità di condurre una vita dignitosa. Nel 2015, l'ultimo anno per il quale abbiamo dati confrontabili, il canadese medio non indigeno di età compresa tra 25 e 64 anni guadagnava poco meno di 43mila dollari canadesi all'anno (circa

29mila euro). Gli "indiani nelle riserve" ufficialmente registrati guadagnavano poco più di ventimila dollari, meno della metà dei non indigeni.

Il 48% delle popolazioni native registrate nelle riserve si trova in una situazione di basso reddito, contro il 14% dei canadesi non indigeni. La quasi totalità dei cittadini canadesi non indigeni ha ottenuto un diploma di scuola superiore, secondo i dati del 2016 (Annual Report to Parliament, 2020), ma questo traguardo è raggiunto solo dal 56% degli Inuit e dal 57% dei nativi registrati nelle riserve. La disparità nell'istruzione è centrale ed è per questo che verrà trattata più approfonditamente nel paragrafo successivo. Le esperienze e le possibilità di vita per gli indigeni canadesi sono cupe e rappresentano un fallimento politico non indifferente per un Paese avanzato come il Canada, dotato di uno stato sociale ben sviluppato (Internazionale, 2021).

L'aspettativa di vita media all'età di un anno, secondo i dati del 2011 (Annual Report to Parliament, 2020), è di 87 anni per le donne non indigene e di 81 per gli uomini, ma scende addirittura a 70 anni per gli uomini Inuit e a 76 anni per le donne. In termini legali, la decisione della Corte Suprema del Canada nel caso *Haida Nation v. British Columbia* (2004), e cioè il caso principale che stabilisce i principi fondamentali del "dovere di consultare e accogliere", viene puntualmente smentita dalle cifre dei conti pubblici. Come è stato sottolineato sopra, sotto il governo Harper, l'INAC (*Indigenous and Northern Affairs Canada*) ha speso 92,4 milioni di dollari in controversie tra il 2012 e il 2015. Con il Governo Trudeau, lo stesso dipartimento ha speso 95,9 milioni di dollari - 3,5 milioni in più - tra il 2015 e il 2018. Dopo aver conquistato il potere sei anni fa, Trudeau aveva promesso di rifiutare gli approcci "conflittuali", "inefficaci" e "profondamente dannosi" del passato. Da allora, in realtà, l'ex complesso INAC - ora diviso in CIRNAC (*Crown-Indigenous Relations and Northern Affairs Canada*) e ISC (*Indigenous Services Canada*) - ha speso 346,9 milioni di dollari in servizi legali (Forester, 2020), a danno dei contribuenti canadesi e delle comunità indigene.

I diritti politici concernono la partecipazione dei cittadini titolari del diritto di voto alla formazione della volontà politica dello Stato e possono essere ritenuti espressione dell'autogoverno del popolo sovrano (Treccani, 2017). Gli indigeni canadesi rappresentano solo il 5% della popolazione. Per questo motivo, difficilmente otterranno un'effettiva rappresentanza elettorale, a differenza di altri gruppi minoritari (ad esempio i residenti di origine asiatica). In questo senso, Trudeau o chi dovesse sostituirlo manterrà una politica di concessioni simboliche, consapevole che non esiste la pressione politica necessaria ad affrontare in modo significativo la situazione (Internazionale, 2021). Gli aborigeni possono affermare con forza che il sistema elettorale federale perpetua la loro esclusione. Il livello di partecipazione degli elettori aborigeni alla politica elettorale federale rimane basso, e la loro capacità di tradurre con successo la partecipazione politica nella nomina ed elezione degli aborigeni alla Camera dei Comuni è ancora più esigua. Questa mancanza di rappresentanza degli aborigeni nei processi politici formali comporta un così alto grado di

alienazione politica che minaccia la legittimità dell'intero sistema elettorale democratico canadese (Hunter, 2003).

4.2 Discriminazione sistematica: welfare, istruzione e violenza

Volgendo lo sguardo ai finanziamenti per vari settori come l'assistenza sanitaria e l'educazione, il benessere dei bambini e la loro istruzione restano inadeguati. I finanziamenti sono aumentati discretamente nel corso degli anni, tuttavia il divario tra i sussidi per le comunità indigene e quelle non indigene persiste.

Per esporre la chiara discriminazione sistemica si devono osservare i finanziamenti forniti alle scuole provinciali e territoriali. Si è scoperto che le iscrizioni in queste scuole sono in costante diminuzione, eppure i loro finanziamenti aumentano del 4,1% ogni anno, quando si stima che dovrebbero ricevere solo un aumento annuale del 3,2% a causa della perdita di iscrizioni. Come mostra chiaramente il finanziamento fornito alle scuole provinciali e territoriali, si può concludere che, nonostante il maggior bisogno di fondi mostrato dalle comunità indigene, i finanziamenti vengono ancora assegnati ad altri per cui tali fondi non sono così essenziali, circostanza che li svantaggia chiaramente e li mette in coda rispetto al resto dei cittadini canadesi (Anderson, 2020).

Sebbene molte popolazioni indigene ricevano servizi di assistenza all'infanzia culturalmente rilevanti da agenzie indigene, emerge un gran numero di famiglie indigene supportate attraverso modelli di assistenza all'infanzia non idonei per affrontare i contesti e i bisogni specifici di bambini e famiglie dei Meticci e degli Inuit. Ci è reso noto dal *Canadian Incidence Study*, per esempio, che il motivo principale dell'apprensione nelle comunità indigene è l'abbandono derivante da problemi strutturali come la povertà, le cattive abitazioni e l'abuso di sostanze da parte dei genitori o dei tutori, fattori che sono risultati diretti del colonialismo e delle scuole residenziali (NCCA, 2017).

Come emerge chiaramente dal *National Household Survey* del 2011, i bisogni di assistenza all'infanzia delle popolazioni indigene sono di gran lunga superiori a quelli dei gruppi non indigeni, eppure si stima che i finanziamenti nelle riserve indigene siano inferiori del 38,5% rispetto alla somma che i servizi di assistenza all'infanzia a livello provinciale ricevono attraverso i finanziamenti del governo federale (Sinnema, 2016). È stato anche stimato che sarebbero necessari circa 200 milioni di dollari in più ogni anno per colmare il divario nei servizi di assistenza all'infanzia per i giovani indigeni. È necessaria, quindi, una legislazione e dei finanziamenti che permettano alle comunità indigene di assicurare un'adeguata assistenza ai loro bambini in un modo che incorpori le conoscenze tradizionali, riconosca l'impatto continuo dei torti storici e si basi sui punti di forza delle comunità indigene nella fornitura dei servizi.

Questa è una priorità importante nell'agenda canadese che deve inserirsi nel processo di riconciliazione, specialmente se si considerano le esperienze uniche delle comunità native, Inuit e Meticci, che continuano ad essere messe alla prova dall'impatto multigenerazionale delle scuole

residenziali, la discriminazione in corso contro i popoli indigeni che interferisce con gli alloggi, l'occupazione e altri percorsi di accesso ai determinanti sociali della salute, e altre politiche e pratiche coloniali dannose come quelle nel welfare infantile (NCCA, 2017).

Negli ultimi anni, gli episodi di ghettizzazione e violenza nei confronti delle popolazioni native sono statisticamente ancora rilevanti. Secondo uno studio condotto dal *Council of Canadian Academies* (CCA) nel 2019, gli indigeni canadesi hanno una probabilità undici volte maggiore rispetto ai non indigeni di essere accusati di omicidio e hanno una probabilità cinquantasei volte maggiore di essere vittime di crimini rispetto agli altri canadesi.

È oltremodo preoccupante la questione di genere in questo contesto: le donne e le ragazze indigene sono soggetti estremamente vulnerabili alla repressione e al razzismo. A giugno del 2020, l'inchiesta nazionale sulle donne e le ragazze indigene scomparse e uccise, lanciata dal Governo nel 2016 per affrontare i livelli endemici di violenza contro le donne e le ragazze indigene, ha pubblicato il suo rapporto finale. L'inchiesta ha prodotto 231 raccomandazioni e ha concluso che gli atti di violenza contro le donne e le ragazze indigene equivalgono ad un "genocidio".

Il Primo Ministro Trudeau ha promesso che il Governo avrebbe sviluppato un piano d'azione nazionale per "trasformare le richieste di giustizia dell'inchiesta in azioni reali, significative e guidate dagli indigeni" (HRW, 2020). Il Governo federale nel tempo ha stanziato 40 milioni di dollari in finanziamenti per le donne e l'uguaglianza di genere del Canada, con un massimo di 30 milioni di dollari destinati alle "necessità immediate" dei rifugi e dei centri di violenza sessuale. Altri 10 milioni di dollari sono stati forniti alla rete esistente di 46 rifugi di emergenza di *Indigenous Services Canada* nelle riserve e nello Yukon per sostenere le donne e i bambini indigeni in fuga dalla violenza.

Tuttavia, Lorraine Whitman, presidente dell'Associazione delle Donne Native, assicura che in realtà molti rifugi e centri antiviolenza sessuale nel Paese non sono gestiti per o da indigeni, ed è per questo che molte donne aborigene, Inuit e Meticce, non vi accedono, anche se sono in difficoltà: "Non hanno quella zona di comfort lì e non sono culturalmente influenzati o inclusivi dei valori indigeni che abbiamo e delle nostre tradizioni e cerimonie" (Wright, 2020).

La parlamentare Leah Gazan sostiene che il Governo liberale di Trudeau non abbia rispettato le promesse e abbia fallito nel rispondere adeguatamente all'indagine prodotta dal movimento *Missing and Murdered Indigenous Women and Girls* (MMIWG).

In attesa del *Royal Assent* sul d.d.l. C-15, si può intanto concludere che ad oggi le implementazioni tanto decantate per la protezione delle popolazioni indigene presentino ancora numerose lacune.

Conclusioni

L'esperienza delle scuole residenziali in cui hanno vissuto complessivamente 150.000 bambini nativi, tra bambini Inuit e Métis, tra il 1831 e il 1996, ha fatto emergere il cosiddetto "impatto intergenerazionale delle residential schools", per cui le difficoltà socioeconomiche che gli indigeni riscontrano ancora oggi sarebbero il risultato delle politiche di assimilazione del passato.

Il bilancio sulla situazione degli indigeni in Canada rispetto al resto della popolazione canadese non risulta, infatti, soddisfacente in materia di accesso ai servizi di base (assistenza sanitaria e istruzione in primis) e inclusione nei processi decisionali più rilevanti. In particolare, i finanziamenti destinati all'assistenza sanitaria e all'istruzione delle popolazioni native continuano ad essere di gran lunga inferiori rispetto a quelli riservati ai non indigeni. Inoltre, le popolazioni native restano spesso al di fuori dei processi decisionali e lo stesso sistema elettorale federale sembra perpetuarne l'esclusione.

Gli episodi a sfondo razziale che riguardano le comunità indigene sono estremamente frequenti e, secondo uno studio condotto dal *Council of Canadian Academies* (CCA) nel 2019, gli indigeni canadesi hanno una probabilità undici volte maggiore rispetto ai non indigeni di essere accusati di omicidio e hanno una probabilità cinquantasei volte maggiore di essere vittime di crimini rispetto agli altri canadesi.

Sebbene nel 2008 sia stato avviato un processo di riconciliazione tra il governo canadese e le comunità indigene e più ingenti finanziamenti siano stati destinati agli indigeni, emerge tuttora una mancata corrispondenza tra testi normativi in vigore ed effettiva attuazione di questi.

Tuttavia, un barlume di speranza sembra essere rappresentato dalla promessa da parte dei liberali federali di approvare entro la fine di questo mandato la nuova legge C-15, per l'armonizzazione della legge canadese alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni (UNDRIP).

Si confida che le recenti scoperte di resti inumati di bambini indigeni rinnovino l'urgenza di consolidare il processo di riconciliazione, avviato nel 2008, e che il superamento del divario tra popolazioni native e il resto dei canadesi possa effettivamente divenire una priorità sull'agenda del governo canadese.

Bibliografia

Libri

- Human Rights Watch (2020), World Report 2020 - Events of 2019, World Report, New York: SEVEN STORIES PRESS;
- McCoy, James C. Jesuit relations of Canada, 1632-1673: A Bibliography. Paris: A. Rau, 1937;
- Tania Groppi (2006), Canada, Si governano così, Bologna: Il Mulino;
- Truth and Reconciliation Commission of Canada (2015), Canada's Residential Schools: Missing Children and Unmarked Burials, The Final Report of the Truth and Reconciliation Commission of Canada, Volume 4, Canada: McGill-Queen's University Press;
- Truth and Reconciliation Commission of Canada (2015), Canada's Residential Schools: The Legacy, The Final Report of the Truth and Reconciliation Commission of Canada Volume 5, Canada: McGill-Queen's University Press;

Articoli

- Bharti S. (July - September, 2019). "Reclaiming Indigenous Identity and Cultural Diversity in Canada". Rupkatha Journal on Interdisciplinary Studies in Humanities, Indexed by Web of Science, Scopus, DOAJ, ERIHPLUS Vol. 11, No. 2, 1-8;
- Council of Canadian Academies (2019). "Toward Peace, Harmony, and Well-Being: Policing in Indigenous Communities. Ottawa, ON: The Expert Panel on Policing in Indigenous Communities", Council of Canadian Academies;
- Hunter A. (November 2003). "Exploring the issues of Aboriginal Representation in Federal Elections". Elections Canada, Vol. 5, No. 3, 27-33;
- National Collaborating Centre for Aboriginal Health (2017). "Indigenous Children and The Child Welfare System in Canada". Prince George, BC: National Collaborating Centre for Aboriginal Health;
- White J. P, Peters P. (2009). "A Short History of Aboriginal Education in Canada", Aboriginal Policy Research Consortium International;

Internet

- (08/06/2020). "Guide to the Canadian Charter of Rights and Freedom", Government of Canada. Disponibile da: <https://www.canada.ca/en/canadian-heritage/services/how-rights-protected/guide-canadian-charter-rights-freedoms.html#a2j1>. [consultato il 01/7/2021 alle 10:17].
- (10/6/2021). "Il silenzio e le discriminazioni contro gli indigeni canadesi", Internazionale.it. Disponibile da: <https://www.internazionale.it/opinione/rupa->

subramanya/2021/06/10/canada-indigeni-discriminazioni [consultato il 23/06/2021 alle 10:15]

- (24/6/2021). "First Nations finds 751 marked graves at Saskatchewan residential school site". The World News, Switzerland News Platform. Disponibile da: <https://twnews.ch/us-news/first-nations-finds-751-unmarked-graves-at-saskatchewan-residential-school-site>; [consultato il 25/6/2021 alle 19:23]
- (29/5/2021) "Canada mourns as remains of 215 children found at indigenous school", BBC News. Disponibile da: Canada mourns as remains of 215 children found at indigenous school - BBC News [consultato il 25/6/2021 alle 18:22].
- Anderson W. (2019). "Essay: Canada's Past and Present Discrimination Towards its Indigenous Peoples". SchoolWorkHelper.net. Disponibile da: <https://schoolworkhelper.net/essay-canadas-past-and-present-discrimination-towards-its-indigenous-peoples/> [consultato il 01/7/2021 alle 13:59]
- Cato Institute (2020). "Human Freedom Index 2020", Disponibile da: <https://www.cato.org/human-freedom-index/2020> [consultato il 26/06/2021 alle 19.50]
- Douglas Q. (2015). "Assault' on residential school students' identities began the moment they stepped inside". The National Post. Disponibile da: <https://nationalpost.com/news/canada/assault-on-residential-school-students-identities-began-the-moment-they-stepped-inside> [consultato il 28/06/2021 alle 17:52]
- Forester B. (18/12/2020). "Despite promise of reconciliation, Trudeau spent nearly \$100M fighting First Nations in court during first years in power". National News. Disponibile da: <https://www.aptnnews.ca/national-news/trudeau-spent-nearly-100m-fighting-first-nations-in-court-during-first-years-in-power/> [consultato il 26/6/2021 alle 17:34]
- Gandolfi S. (24/6/2021). "Canada ritrovati I resti di 761 persone, in gran parte bambini, in un'ex "scuola per indigeni" cattolica". Corriere della Sera. Disponibile da: Canada, ritrovati i resti di 761 bambini in una ex «scuola per indigeni» cattolica- Corriere.it [consultato il 25/6/2021 alle 19:13].
- Gorelick M. (27/6/2013). "Discrimination of Aboriginals on Native Lands in Canada". UN Chronicle. Disponibile da: Discrimination of Aboriginals on Native Lands in Canada | United Nations. [consultato il 26/6/2021 alle 11:09].
- Gunn B. (24/6/2019). The Senate halts recognition of Indigenous rights on National Indigenous Peoples day. Canadian Lawyer Mag. Disponibile da: <https://www.canadianlawyer.com/news/opinion/the-senate-halts-recognition-of-indigenous-rights-on-national-indigenous-peoples-day/276206> [consultato il 30/6/2021 alle 16:23]
- Marshall T. (11/7/2013). "Indian Residential Schools Settlement Agreement". The Canadian Encyclopedia. Disponibile da: Indian Residential Schools Settlement Agreement | The Canadian Encyclopedia. [consultato il 26/6/2021 alle 13:10].
- Migdal A. (30/6/2021) "182 unmarked graves discovered near residential school in B.C.'s Interior, First Nation says", CBC News. Disponibile da:

- <https://www.cbc.ca/news/canada/british-columbia/bc-remains-residential-school-interior-1.6085990>. [consultato il 01/7/2021 alle 10:20]
- Miller J.R. (10/10/2012) “Residential Schools in Canada”, The Canadian Encyclopedia. Disponibile da: Residential Schools in Canada | The Canadian Encyclopedia. [consultato il 01/7/2021 alle 10:20]
 - Moran. (24/9/2015). “Truth and Reconciliation Commission”. The Canadian Encyclopedia. Disponibile da: <https://www.thecanadianencyclopedia.ca/en/article/truth-and-reconciliation-commission>. [consultato il 28/6/2021 alle 9:48]
 - Neuman K. (10/12/2019). “Race relations in Canada Survey 2019”. Environics Institute. Disponibile da: <https://www.environicsinstitute.org/projects/project-details/race-relations-in-canada-2019>. [consultato il 26/6/2021 ore 11:23]
 - Niigaanwewidam J. e Dainard S. (2020). “Sixties Scoop”, The Canadian Encyclopedia. Disponibile da: <https://www.thecanadianencyclopedia.ca/en/article/sixties-scoop> [consultato il 25/06/2021 alle 18:58]
 - Parrott Z. (14/7/2014), “Government Apology to Former Students of Indian Residential Schools”. The Canadian Encyclopedia. Disponibile da: Government Apology to Former Students of Indian Residential Schools | The Canadian Encyclopedia; [consultato il 26/6/2021 alle 13:08]
 - Prime Minister of Canada Justin Trudeau. (24/6/2021) “Statement by the Prime Minister on the findings around the former Marieval (Cowessess) Residential School in Saskatchewan”. Disponibile da: <https://pm.gc.ca/en/news/statements/2021/06/24/statement-prime-minister-findings-around-former-marieval-cowessess>. [consultato il 26/06/2021 alle 10:48]
 - Rice K. (2020). “Indigenous Language Revitalization in Canada”. Disponibile da: <https://www.thecanadianencyclopedia.ca/en/article/indigenous-language-revitalization-in-canada> [consultato il 27/06/2021 alle 12:41]
 - Sinnema J. (2016). Funding Gap for children in government care on reserves needs fixing, Alberta agrees. Edmonton Journal. Disponibile da: <https://edmontonjournal.com/news/politics/funding-gap-for-children-in-government-care-on-reserves-needs-fixing-alberta-agrees> [consultato il 27/6/2021 alle 19:44]
 - Stevenson A. (2017). “Selling the Sixties Scoop: Saskatchewan’s Adopt Indian and Métis Project”, Active History. Disponibile da: <https://activehistory.ca/2017/10/selling-the-sixties-scoop-saskatchewans-adopt-indian-and-metis-project/> [consultato il 27/06/2021 alle 16:42]
 - Subramanya R. (10/6/2021). “Il silenzio e le discriminazioni contro gli indigeni canadesi”. National Post, Internazionale. Disponibile da: <https://www.internazionale.it/opinione/rupa-subramanya/2021/06/10/canada-indigeni-discriminazioni>. [consultato il 26/6/2021 alle 17:16]
 - Treccani (2010). “diritti civili”, Dizionario di Storia. Disponibile da: https://www.treccani.it/enciclopedia/diritti-civili_%28Dizionario-di-Storia%29/ [consultato il 29/06/2021 alle 18:20]

-
- Treccani (2017). “diritti politici”, Dizionario on line. Disponibile da: https://www.treccani.it/enciclopedia/diritti-politici_%28Diritto-on-line%29/ [consultato il 29/06/2021 alle 19:01]
 - Wabano Center for Aboriginal Health (2015). “Residential School History: A Legacy of Shame”. Disponibile da: https://web.archive.org/web/20151203062432/http://www.med.uottawa.ca/sim/data/Images/Residential_Schools.pdf [consultato il 26/06/2021 alle 15.10]
 - Wright T. (10/5/2020). “Violence against Indigenous women during COVID-19 sparks calls for MMIWG plan”. The Canadian Press. Disponibile da: <https://www.cbc.ca/news/canada/manitoba/violence-against-indigenous-women-action-plan-covid-19-mmiwg-1.5563528> [consultato il 01/07/2021 alle 22:12].